

CORSO CATECHISMO ADULTI 2009/2010 LA TRINITA'

Fin dal suo inizio, il cristianesimo si è dovuto confrontare sul tema della cristologia. Il problema era: come accordare la divinità di Gesù, creduta e confessata dai cristiani, con la divinità dell'unico Dio della fede ebraica? E come accordare la divinità di Gesù e del Padre con l'esperienza dello Spirito a Pentecoste, vissuta in tutto e per tutto come un'autentica esperienza di Dio? Per dipanare questo problema ci sono voluti più di tre secoli di discussioni accese e scontri teologici anche violenti, fino a che, nel Concilio di Nicea del 325, fu stabilito come articolo di fede la dottrina di Dio uno e trino insieme, nei termini seguenti: «Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, generato dal Padre, unigenito, della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre ... E crediamo nello Spirito Santo...». Il Concilio di Costantinopoli del 381 fece alcune aggiunte; la più importante riguarda l'articolo sullo Spirito Santo e suona così: «Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti...». Il dogma trinitario venne imposto a tutta la cristianità come legge statale dall'imperatore Teodosio con un editto del 28 febbraio 380. Così, da quell'anno, non credere nella trinità divenne non solo una posizione eterodossa, ma un crimine politico punito con la morte.

Nella chiesa antica e in quella medievale il dogma trinitario non sembra essere stato messo seriamente in discussione. Lo fu invece apertamente nel cinquecento da una folta schiera di "antitrinitari" (un nome per tutti: Michele Serveto, bruciato a Ginevra nel 1553); molti erano italiani, e tra questi i senesi Lelio e Fausto Sozzini (o Socini) che, in Polonia, diedero vita a una vera e propria Chiesa Unitariana. Ma, dopo una fioritura durata alcuni decenni, dovettero soccombere al potere dei Gesuiti, che nel 1658 ne ottennero l'espulsione.

A questo punto dobbiamo porci tre domande. 1. La dottrina della trinità è biblica? 2. Qual è il senso di questa dottrina? e 3. E' possibile essere cristiani senza essere trinitari?

1. E' un fatto che la dottrina della trinità non si trova tale e quale nella Scrittura. La parola "trinità" nella Bibbia non c'è. Il primo teologo cristiano che l'ha adoperata - e forse inventata - è Tertulliano (ca. 155 - ca. 225). Ma soprattutto la categoria-chiave della dottrina trinitaria, cioè "sostanza" (il Figlio e lo Spirito sono dichiarati "della stessa sostanza" del Padre), non è una categoria biblica. Quanto all'altra categoria, e cioè "persona" ("un Dio in tre persone"), è fuorviante perché ha oggi un significato ben diverso da quello che aveva nel IV secolo. Allora indicava la maschera che l'attore portava sul volto per interpretare un personaggio. Oggi invece significa un individuo, un soggetto unico e irriducibile ad altro. Perciò, dire oggi "un Dio in tre persone" fa pensare a tre divinità, una accanto all'altra, introducendo così

una forma larvata di politeismo. Questa fu infatti una delle accuse rivolte al cristianesimo da illustri pensatori pagani: di avere, con la dottrina trinitaria, fatto rientrare dalla finestra quel politeismo che aveva cacciato dalla porta. Perciò la teologia tende oggi a sostituire il termine "persona" con "modi di essere". Si può dire che il linguaggio tradizionale della dottrina trinitaria lascia a desiderare e dovrebbe essere ripensato; il suo contenuto però è assolutamente conforme al messaggio cristiano. La dottrina trinitaria è dunque biblica nella sostanza se non nella forma. Anzi, è il modo migliore di rendere conto e di confessare il Dio della rivelazione nella sua inconfondibile originalità.

2. Come illustrare la dottrina della trinità? Non è cosa facile, ma, semplificando molto, si potrebbe dire che anche ciascuno di noi è al tempo stesso molte cose. Ad esempio, io posso essere padre, figlio e zio. Oppure piemontese, italiano ed europeo. Siamo, pur essendo uno, tante cose, secondo le tante relazioni che compongono la trama della nostra vita e questo non compromette l'unità della persona. Così Dio è uno e tre: Padre, Figlio e Spirito Santo, tre modi diversi di essere l'unico Dio. Non c'è separazione, né confusione, né contraddizione: la dottrina trinitaria, in fin dei conti, vuol dire proprio questo: che Dio è comunione. Questo è uno dei tratti più interessanti della dottrina di Dio del cristianesimo, che non vede la realtà di Dio come qualcosa di statico, ma di dinamico. C'è una definizione che mi pare appropriata che illustra questa dinamica interna alla trinità: la *pericoresi*, cioè la circolazione interna, il rapporto interno alla trinità.

3. La terza domanda è se si può essere cristiani senza credere nella trinità. Come già abbiamo accennato, questa dottrina è stata duramente contestata ed anche oggi lo è, in forme più o meno forti. Chi legge il settimanale Riforma, avrà visto che nelle ultime settimane, oltre all'articolo di Paolo Ricca da cui ho preso i contenuti di questa scheda, anche la lettera di un giovane pastore valdese che lo contesta e che cita il teologo cattolico brasiliano Jon Sobrino, il quale preferisce parlare del Figlio separandolo dal Padre. Chi sostiene questa posizione cita quali fonti bibliche, per esempio, il vangelo di Marco. Ora, è vero che nel Nuovo Testamento ci sono teologie diverse; ma chi rifiuta la trinità, deve anche meglio definire la sua cristologia (chi è Gesù Cristo per lui?) e definire anche quale sia la sua teologia (chi è Dio?). E' infatti fondamentale che il Dio confessato dai cristiani sia quella rivelato da Gesù e non un altro. Essere cristiani significa credere alla testimonianza di Gesù su Dio: chiamando Dio suo "Padre", si è rivelato come Figlio e come tale, al battesimo, ha ricevuto lo Spirito che si è "fermato" su di lui. Il battesimo di Gesù, come ce lo descrivono i vangeli è stato un evento trinitario. «Per quanto mi riguarda, non conosco una dottrina di Dio più bella, più profonda, più accattivante e convincente della dottrina trinitaria. Ma essere cristiani, cioè credere in Gesù, significa, come lui, fare la volontà di Dio... I cristiani si riconoscono più dai frutti che dalle dottrine» (Paolo Ricca).

Per questa scheda mi sono ampiamente basato sull'articolo di Paolo Ricca «Si può essere cristiani senza credere nella trinità?» (Riforma del 26 febbraio 2010).

La replica citata è di Alessandro Esposito: «La complessità della questione trinitaria» (Riforma del 12 marzo 2010).

L'**Editto di Tessalonica**, conosciuto anche come **Cunctos populos**, venne emesso il **27 febbraio 380** dagli imperatori **Teodosio I**, **Graziano** e **Valentiniano II** (quest'ultimo all'epoca aveva solo nove anni). Il decreto dichiara il **credo niceno** religione ufficiale dell'**impero**, proibisce in primo luogo l'**arianesimo** e secondariamente anche i **culti pagani**. Per combattere l'eresia si esige da tutti i cristiani la confessione di fede conforme alle deliberazioni del **concilio di Nicea**. Il testo venne preparato dalla cancelleria di Teodosio I e successivamente venne incluso nel **codice Teodosiano** da **Teodosio II**. La nuova legge riconosceva alle due sedi episcopali di **Roma** e **Alessandria d'Egitto** il primato in materia di **teologia**.

(LA)

« IMPPPP. **GR(ATI)ANUS**,
VAL(ENTIN)IANUS ET **THE(O)D(OSIUS)**
AAA. EDICTUM AD POPULUM VRB(IS)
CONSTANTINOP(OLITANAE).

Cunctos populos, quos clementiae nostrae regit temperamentum, in tali volumus religione versari, quam divinum Petrum apostolum tradidisse Romanis religio usque ad nunc ab ipso insinuata declarat quamque pontificem Damasum sequi claret et Petrum Alexandriae episcopum virum apostolicae sanctitatis, hoc est, ut secundum apostolicam disciplinam evangelicamque doctrinam patris et filii et spiritus sancti unam deitatem sub pari maiestate et sub pia trinitate credamus. Hanc legem sequentes Christianorum catholicorum nomen iubemus amplecti, reliquos vero dementes vesanosque iudicantes haeretici dogmatis infamiam sustinere 'nec conciliabula eorum ecclesiarum nomen accipere', divina primum vindicta, post etiam motus nostri, quem ex caelesti arbitro sumpserimus, ultione plectendos.

DAT. III Kal. Mar. THESSAL(ONICAE)
GR(ATI)ANO A. V ET THEOD(OSIO) A. I
CONSS. »

(*Codice Teodosiano*, xvi.1.2)

L'editto, pur proclamando il **Cristianesimo** religione di stato dell'impero romano, non stabiliva alcuna direttiva specifica a proposito. Bisognerà attendere i cosiddetti **decreti teodosiani**, promulgati dallo stesso **Teodosio I**, che tra il 391-392 normarono l'attualizzazione pratica dell'Editto di Tessalonica.

(IT)

« IMPERATORI **GRAZIANO**, **VALENTINIANO** E
TEODOSIO AUGUSTI. EDITTO AL POPOLO
DELLA **CITTA' DI COSTANTINOPOLI**.

Vogliamo che tutte le nazioni che sono sotto nostro dominio, grazie alla nostra carità, rimangano fedeli a questa religione, che è stata trasmessa da Dio a **Pietro apostolo**, e che egli ha trasmesso personalmente ai Romani, e che ovviamente (questa religione) è mantenuta dal **Pontefice Damaso** e da **Pietro**, vescovo di **Alessandria**, persona con la santità apostolica; cioè dobbiamo credere conformemente con l'insegnamento apostolico e del **Vangelo** nell'unità della natura divina di Padre, Figlio e Spirito Santo, che sono uguali nella maestà e nella **Santa Trinità**. Ordiniamo che il nome di Cristiani Cattolici avranno coloro i quali non violino le affermazioni di questa legge. Gli altri li consideriamo come persone senza intelletto e ordiniamo di condannarli alla pena dell'infamia come eretici, e alle loro riunioni non attribuiremo il nome di chiesa; costoro devono essere condannati dalla vendetta divina prima, e poi dalle nostre pene, alle quali siamo stati autorizzati dal Giudice Celeste.

DATO IN **TESSALONICA** NEL TERZO GIORNO
DALLE **CALENDE** DI MARZO, NEL **CONSOLATO**
QUINTO DI **GRAZIANO AUGUSTO** E PRIMO DI
TEODOSIO AUGUSTO »